

LA STORIA SIAMO NOI

LE DONNE (DIMENTICATE) CHE FECERO L'IMPRESA

Da Orsina Visconti alla "tigre di Romagna" Caterina Sforza fino a Cia Ordelauffi: le protagoniste in prima linea nelle guerre del Rinascimento, modelli concreti per le letterarie Marfisa e Clorinda. Due libri ora ne recuperano la memoria

FRANCESCA NUNBERG

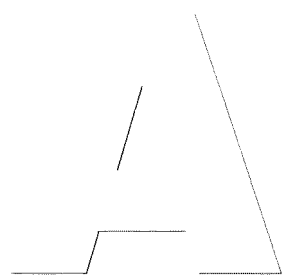
volume delle edizioni Ares, *Guerriere. Storie di donne controcorrente* di Sara Rapino, in cui Bradamante, Marfisa e Clorinda sono per l'autrice «splendidi esempi di femminilità alternativa». Che siano personaggi storici o letterari, il loro ardimento è senza tempo.

LA TRADIZIONE

Eppure chi ricorda Orsina Visconti? I riflettori sono sempre stati puntati sulla "pulzella" che solo tre anni più tardi, nel 1429, ebbe a compiere grandi imprese per il regno di Francia: Giovanna d'Arco che poi finì sul rogo e divenne santa acquisendo, lei sì, imperitura memoria. «Ho voluto raccontare questa tradizione importante che è esistita in Italia, ma è stata sempre trascurata, di donne dedite all'arte della guerra - spiega Salomoni, 39 anni, docente dell'Università per stranieri di Siena - Erano feudatarie, capitane di ventura, donne

cavaliere ma anche popolane. Una delle prime è stata Matilde di Canossa, ma tra quelle che più mi hanno affascinato c'è Caterina Sforza, la "Tigre di Romagna" che da Castel Sant'Angelo cannoneggiava il conclave al settimo mese di gravidanza». Si narrano le gesta di Bona Lombardi, la pastorella che passò la vita con le armi in mano, di Cia Ordelauffi che a Cesena nel 1357 guidò 400 uomini tra fanti e cavalieri contro le truppe pontificie, di Donella De' Rossi che nel 1482 difese la rocca di Sala Braganza, fino ai battaglioni femminili che combatterono a Siena durante l'assedio dei fiorentini nel 1555.

«Ho voluto offrire un nuovo punto di vista sul ruolo delle donne come capi militari nell'Italia medievale e della prima età moderna - dice Salomoni - Nate e cresciute con il ruolo di moglie, vengono catapultate a difendere il castello o



vederla doveva incutere terrore mentre in sella, armata di tutto punto, insultava i nemici e guidava i suoi uomini in battaglia per spezzare l'assedio dei veneziani a Guastalla. Era il marzo del 1426 e la nobildonna Orsina Visconti non solo sbaragliò gli avversari, ma «vinse anche la guerra contro il tempo, con la storia, consacrando il suo nome a imperitura memoria». Così dice lo storico David Salomoni che l'ha scelta come una delle sue *Leonesse*, saggio sulle guerriere del Rinascimento edito da Laterza. A cui si affianca un altro



la città, come possono farcela? Ci riescono perché hanno ricevuto dai padri (a volte anche dalle madri) un'educazione alla guerra che parte dalla caccia, ma soprattutto hanno una formazione psicologica che le mette in grado di affrontare situazioni molto difficili. Altra condizione condivisa è la solitudine: queste donne sono sole perché vedove, o perché mariti, figli e padri sono impegnati altrove, ma non si fanno mai trovare impreparate. La storia di ogni guerriera è, in fondo, la storia di una sopravvissuta: a stupri, violenze, a innumerevoli parti». Attenzione, però, dice l'autore, non le paragoniamo alle regine dell'antichità e della mitologia come Zenobia o Semiramide, perché questo rischia di «depotenziarle nella loro carica sovversiva».

LE REGOLE

Sara Rapino, 34 anni, laurea triennale su Marfisa e magistrale su Clorinda, docente di

Lettere in una scuola superiore del Milanese, sa bene cosa hanno da dire le sue *Guerriere*. «Sono donne forti - racconta - che agiscono con grande libertà di iniziativa e di movimento, che sanno imbracciare le armi per difendere se stesse o altre donne. Come Bradamante, il personaggio dell'*Orlando innamorato* del Boiardo (e poi dell'*Orlando furioso* di Ariosto), che disarciona Sacripante salvando la bella Angelica dallo stupro. Lei vive secondo le regole cavalleresche, difende i più deboli, quindi si rispecchia nella fanciulla e le offre la sua forza in segno di solidarietà femminile. Questo è un messaggio che non dovremmo dimenticare. Bradamante oggi? Servirebbe. Anche per quelle manager che guidano le aziende senza attenzione per le proprie dipendenti...».

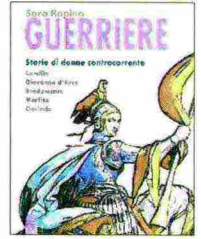
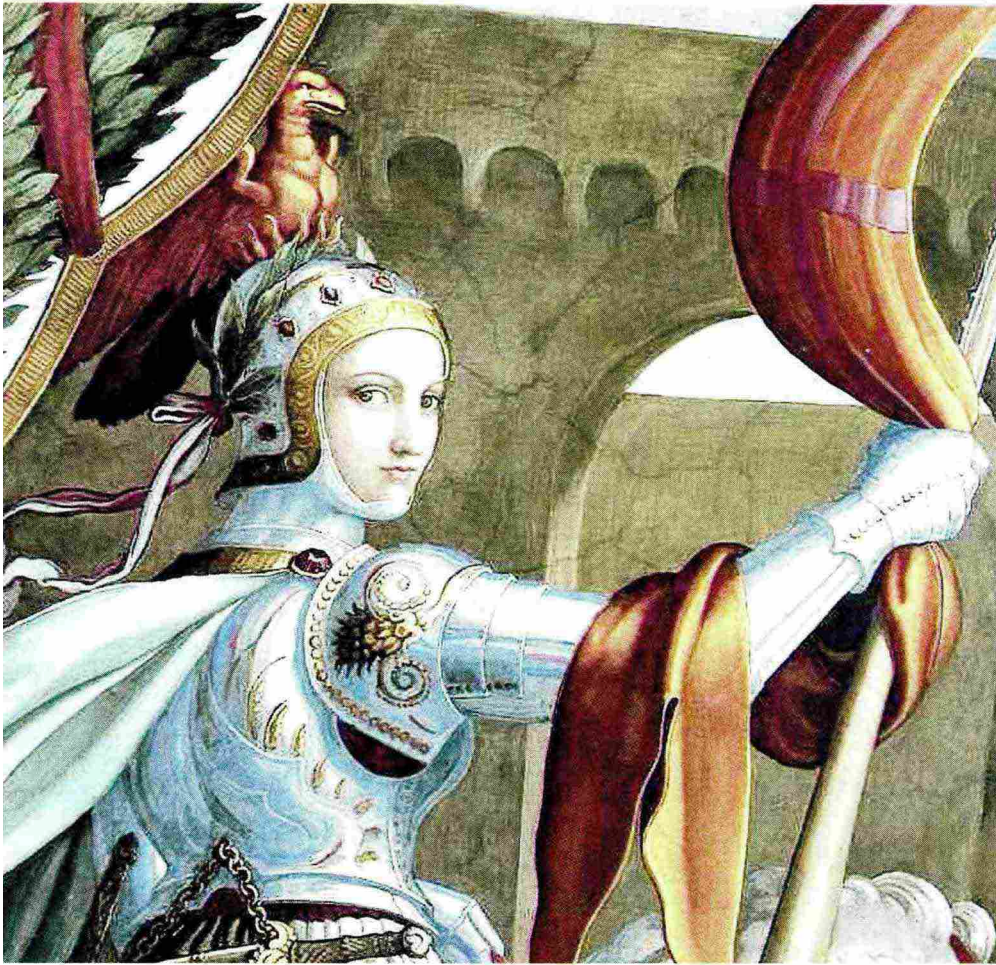
«Nei poemi cavallereschi - aggiunge Rapino - ci sono donne valorose che combattono con gli uomini, come Clorinda

nella *Gerusalemme Liberata* del Tasso con il capitano Argante, ma poi scatta la competizione, lui non vuole essere superato da lei, conosce il suo valore. Tema direi molto attuale. Come l'aspetto della bellezza: Marfisa, l'eroina di Boiardo e Ariosto, è descritta come grande e muscolosa, deve indossare chili e chili di ferro, ha le forme ma il suo corpo assomiglia a quello di Marte. Ben lontano dunque dal canone delle donne del Petrarca».

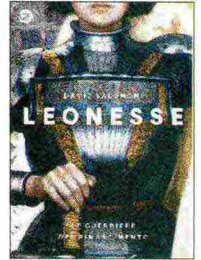
I due autori, David Salomoni e Sara Rapino, si sono conosciuti dopo l'uscita dei rispettivi libri e forse faranno una presentazione insieme. Entrambi citano Christine de Pizan (1364-1431) scrittrice attiva alla corte dei re di Francia di Giovanna d'Arco che dice: "Oh, che onore per il sesso femminile, tutto il regno ora salvato da una donna. Una giovinetta di sedici anni, non è straordinario? Mai si vide una tale forza in cento o mille soldati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAVID SALOMONI: «ERANO FEUDATARIE, CAPITANE DI VENTURA, NOBILI E POPOLANE, EDUCATE ALL'ARTE DELLE ARMI»
 SARA RAPINO: «ANCHE OGGI SERVIREBBE UNA BRADAMANTE»**



Sara Rapino, scrittrice del volume
"Guerriere - Storie di donne controcorrente"
pubblicato da Edizioni Ares



David Salomoni autore del libro "Leonesse"
edito da Laterza

A destra,
la guerriera Marfisa
in un dettaglio
dell'affresco
di Julius Schnorr
von Carolsfeld che
si trova nella Stanza
dell'Ariosto
a Villa Giustiniani
Massimo a Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.